

martedì 8 gennaio 2002

| pianeta

l'Unità

7



Il mondo dei conflitti

Bruno Marolo

WASHINGTON Era meglio Kabul. George Bush è tornato dalle vacanze di Natale nel suo amato ranch in Texas, e a Washington è stato accolto da un fuoco di artiglieria peggiorato di quello scaricato sui marines in Afghanistan. Il partito democratico spara con tutti i suoi cannoni contro il presidente accusato di avere affrontato la recessione con una politica fiscale irresponsabile.

In novembre ci saranno le elezioni parlamentari. Saranno in palio un terzo dei seggi del Senato e tutti quelli della Camera. La tregua tra governo e opposizione, proclamata l'11 settembre in nome del patriottismo, è finita. I democratici hanno messo in soffitta i cimeli dell'era di Bill Clinton, come l'ex vicepresidente Al Gore, sconfitto incontestabile nella corsa alla Casa Bianca del 2000. Il loro pezzo da novanta per la prossima campagna è Tom Daschle, capogruppo di maggioranza al Senato. Bush sventola la bandiera nazionale, accusa di tradimento chiunque osi criticare il governo, si ripara sotto lo scudo quasi stellare delle forze armate che hanno rovesciato il regime dei Taleban.

Daschle lo bombarda con le cifre della crisi economica, della disoccupazione in aumento, del bilancio federale in passivo. Pensa già alle presidenziali del 2004, quando potrebbe venire il suo turno di tentare la scalata alla Casa Bianca. Prima, però, deve vincere la battaglia per il parlamento in novembre. Sarà dura.

Il 29 gennaio il presidente leggerà alle camere in seduta congiunta il «discorso sullo stato dell'Unione». Sarà costretto a domandare,



La protesta contro Bush a Portland  
Steve Siocum/Ap

come un altro prima di lui, se gli elettori preferiscono burro o cannoni. Cannoni, ne avranno finché vorranno. Non soltanto quelli, ma an-

che i missili per la difesa spaziale, i fondi palesi e quelli occulti per lo spionaggio, e una trentina di miliardi di dollari per la guerra al terrori-

simo, oltre ai trenta già stanziati dal Congresso l'anno scorso. Di burro, non se ne parla neppure. Le casse federali sono vuote, il governo sarà

# Tasse e recessione Il nuovo fronte di Bush

Il leader dei democratici Daschle all'attacco

costretto a indebitarsi per coprire le spese militari, dunque bisognerà dire addio a varie cose, tra cui il salvataggio delle pensioni e uno straccio di assistenza sanitaria per i 40 milioni di americani che ne sono privi.

Sarà un caso, ma George Bush si è insediato alla Casa Bianca il 20 gennaio 2001 e in febbraio l'economia americana ha cominciato ad andare molto male. In marzo è cominciata ufficialmente la recessione. L'attacco dell'11 settembre ha avuto l'effetto di una palla di ferro al piede di un nuotatore che annaspava nel mare in tempesta.

Oggi la disoccupazione sfiora il 6 per cento, laureati e diplomati in cerca di primo impiego bussano invano alle porte delle aziende, i pensionati che hanno visto i loro risparmi svanire nel crollo di Wall Street tornano disperati su un mercato del lavoro che non può assorbirli, per le strade si vedono di nuovo i vagabondi senza tetto che erano scomparsi negli anni della prosperità.

Per uscire dal tunnel Bush propone l'eterna ricetta delle destre: meno tasse e fede nel mercato. Nei pochi mesi in cui il suo partito ha avuto la maggioranza assoluta al congresso ha fatto approvare tagli alle imposte per 1350 miliardi di

dollari in dieci anni. Quando la crisi è peggiorata ha proposto uno sconto fiscale per gli imprenditori di altri 75 miliardi di dollari in due anni. A quel punto i democratici, che al senato erano diventati maggioranza, hanno detto basta.

«I tagli alle tasse - ha accusato Tom Daschle - hanno tolto ogni flessibilità al bilancio e ci costringono a scegliere tra due mali: rinunciare a spese indispensabili come quelle per la difesa contro il terrorismo interno o fare man bassa dei fondi accantonati per il salvataggio della previdenza sociale». Quando Bush è stato eletto l'ufficio del bilancio federale prevedeva per i prossimi dieci anni un attivo di 5600 miliardi di dollari, che con la recessione è svanito come neve al sole.

I democratici, e qualche repubblicano eretico come il senatore John McCain, hanno lasciato capire che gli sgravi fiscali in programma per i prossimi anni potrebbero essere sospesi fino a quando finirà la crisi. «Dovrete passare sul mio cadavere», ha tuonato Bush. Anzi, trascinato dalla foga, ha caricato a testa bassa contro la grammatica oltre che contro gli oppositori, come spesso gli succede. La frase testuale ha un non di troppo: «Non dovrete passare sul mio cadavere».

Il presidente gode di una popo-

larità immensa da quando il paese è in guerra, e per la maggior parte degli americani le sue parole sono oro colato. Ma Daschle lo ha mandato in bestia, perché gli ha ricordato le disavventure di suo padre, che vinse la guerra contro l'Irak e nel '91 perse le elezioni sull'economia. Il Washington Post ha sottolineato in un editoriale che la veemenza della replica non cambia il risultato dei conteggi: le casse del governo rimangono inesorabilmente vuote. Del resto George Bush non è il primo che prova a fare scudo con il proprio corpo alle pretese del fisco. Nel 1984, in un comizio a Little Rock, Ronald Reagan giurò che il Congresso avrebbe dovuto «passare sul suo cadavere» per aumentare le tasse. Due anni dopo firmò il decreto che le aumentava. Nel 1992 il premier britannico John Major si impegnò con le stesse parole a difendere il valore della sterlina, e poi svalutò del 15 per cento.

<b>clicca su</b>
<a href="http://www.whitehouse.gov">www.whitehouse.gov</a>
<a href="http://www.state.gov">www.state.gov</a>
<a href="http://www.af.mil">www.af.mil</a>

# Un dollaro al mese per Bloomberg, sindaco col conflitto d'interessi

Il magnate dei media e primo cittadino di New York s'abbassa lo stipendio ma non sfugge ad accuse di nepotismo

Flaminia Lubin

## America

### La Cnn: la nostra giornalista è la più sexy «Una pubblicità che offende le donne»

WASHINGTON Le notizie sono come gli angeli. In teoria, non hanno sesso. In pratica, una faccia carina fa salire gli indici di ascolto dei telegiornali. La Cnn lo sa bene, e da ieri si fa pubblicità con uno spot di 20 secondi su Paula Zahn, la bionda giornalista che presenta i programmi del mattino. «Quale altro notiziario televisivo - domanda una voce fuori campo - può vantare una ospite così brillante, spiritosa e sexy?». «Questo è un brutto giorno per tutte le giornaliste, che vorrebbero essere apprezzate per la loro professionalità», ha commentato Rita Cosby della Fox - Tv. «Cosa dovremmo dire degli uomini, è sexy anche Larry King?», ha domandato una dirigente della Nbc.

La Cnn è già stata oggetto di una tempesta polemica nella scorsa primavera, quando ha assunto la bella ex attrice Andrea Thomson per leggere «Headline News», il sommario delle notizie trasmesso ogni mezz'ora. Era una tempesta in un bicchier d'acqua: Andrea ha lavorato duramente per tre anni nelle redazioni di provincia prima di conquistare uno spazio davanti alla telecamera, e si è dimostrata bravissima. Questo non ha impedi-



carriera nei telegiornali della Cbs e della Fox-Tv, specializzandosi in interviste scanzonate a personaggi famosi, da Fidel Castro a Sofia Loren. In settembre i dirigenti della Fox Tv la licenziarono, indispettiti perché le era arrivata una offerta dalla Cnn. Probabilmente se ne pentirono quando la videro con il microfono della Cnn tra le macerie delle Torri gemelle, impegnata nella migliore telecronaca in diretta dell'attacco agli Usa.

b. m.

te di Manhattan colpita dal disastro, la creazione dei posti di lavoro perduti dopo l'attacco. In campagna elettorale Bloomberg ha fatto una grande quantità di promesse ed ora ad una ad una e' chiamato a rispondere di queste.

A New York esiste da sempre un rapporto speciale tra i cittadini e il proprio sindaco. Come lo amano così possono anche odiarlo. Per ora il nuovo sindaco e suoi cittadini si

Una Commissione studia come risolverlo mentre lui dota il Comune di software prodotti dalla propria società



stanno scrutando. E il problema che riguarda l'amministrazione dei suoi beni e il conflitto che ne deriva di pari passo con la voglia di verificare che le mosse delle primo cittadino siano quelle giuste. A rilanciare il conflitto d'interessi del sindaco è stato un ampio servizio del New York Times in prima pagina. Anche perché la Bloomberg Lp ha avuto il coraggio di regalare al Comune decine di computer dotati dell'omonimo e costoso software. «È concorrenza sleale - scrive il New York Times - perché molte aziende rivali vorrebbero vedere i loro prodotti in una vetrina tanto prestigiosa».

Intanto «The City Conflicts of Interest Board», la commissione che si occupa dei problemi legati ai conflitti di interesse, è all'opera per sciogliere la matassa. Al momento lo status dei lavori non è stato reso noto e non si sa che tipo di strategia stia scegliendo la commissione. Si

parla, come spesso avviene per i politici che hanno grossi interessi finanziari, di chiudere in trust blindati gli investimenti, fino alla fine dell'incarico pubblico. Soluzione adottata per esempio per il vice presidente Dick Cheney. Ma pare che Bloomberg sia troppo ricco, per una misura del genere. E allora si sta forse optando per la scelta di adottare una serie di restrizioni che stabiliscano come e in che modo il sindaco possa interagire con le società di Wall Street che hanno a che fare con il suo gruppo. Per quanto riguarda l'informazione sulle attività del nuovo sindaco da parte dell'agenzia Bloomberg, il direttore delle news, Matt Winkler, ha deciso che si useranno le notizie fornite dalle altre televisioni e verranno sempre citate le fonti. Il direttore promette un'informazione chiara e obiettiva e soprattutto controllata. A lavoro per il caso Bloomberg ci sono decine di avvocati, tra i miglio-



ri del paese. Il 108esimo sindaco di New York si presenta carico di idee ma anche con un problema che in un modo o nell'altro deve essere essere risolto.

Bloomberg già dai primi giorni nel suo nuovo incarico sta facendo parlare di sé. Si reca al lavoro a City Hall in metropolitana molto presto alla mattina. Si prende il caffè al banchetto per la strada e ha già organizzato gli uffici come quelli del suo

Nel suo staff entrano figlia e sorella Lavoreranno gratis ma già piovono le accuse di nepotismo



colosso dell'informazione. Spazi aperti, nessun ufficio privato, scrivanie in comune o tutt' al più dentro piccoli scompartimenti. E Bloomberg nel suo piano vuole la stessa sistemazione logistica, ha già stabilito che non userà l'ufficio dei suoi predecessori ma preferisce un open-space insieme ai suoi collaboratori. Nel suo primo discorso ufficiale, Bloomberg ha dettato il suo motto «Doing more, by using less» e cioè fare di più con meno risorse. Ha promesso di non aumentare le tasse ma di ridurre il suo staff, ha poi dichiarato che lavorerà in tandem con i sindacati per cercare di non aumentare gli stipendi in modo da non essere costretto a fare licenziamenti. Ha posticipato tutti i programmi di ristrutturazione come quelli che erano previsti a Lincoln Center, al Met, al New York Botanical Garden. I soldi, serviranno per l'educazione, la sicurezza e la ripresa economica, ha dichiarato il neo sindaco. «New York» ha ricordato Bloomberg - si trova ad affrontare un periodo di grande austerità che servirà a sanare il deficit di 4 miliardi di dollari entro il 2003».

Il primo cittadino ha già avuto diverse conversazioni con il presidente Bush per ottenere i famosi finanziamenti che la Casa Bianca aveva promesso dopo l'11 settembre. Ogni sindaco ha le sue caratteristiche: David Dinkins invitava i media con sé durante le sue vacanze, Ed Koch era famoso per chiedere alla gente per la strada come si stava comportando, Giuliani dal primo giorno del suo mandato ha tenuto quotidianamente una conferenza stampa. Michael Bloomberg ha già detto che lui intende fare il sindaco che si fa notare poco. Ha intenzione di interrompere i giornalieri incontri con la stampa e limitare le tradizionali corse dei sindaci nelle situazioni di emergenza. Ha promesso che la sua amministrazione rifletterà la diversità di New York. Nello staff del sindaco lavoreranno la sorella Marjorie e la figlia Emma, naturalmente senza percepire stipendio. Il signor Bloomberg ha detto che non vuole essere accusato di nepotismo ma la polemica è scoppiata lo stesso. Non andrà ad abitare alla Gracie Mansion, la residenza ufficiale, che Mike ha detto servirà per gli ospiti mentre lui continuerà a vivere nel suo palazzetto nella Upper East Side, la parte più elegante della città.